Riflettori puntati sui disturbi specifici dell'apprendimento

di Robert Brumărescu

Dislessia, discalculia, disgrafia, disortografia: in una parola, disturbi specifici dell'apprendimento o DSA. Si tratta di un fenomeno in netto aumento, spesso sottovalutato a causa di pregiudizi e disinformazione, che colpisce il 15% della popolazione mondiale. Solo in Italia interessa oltre dodicimila studenti, che ricevono annualmente diagnosi di DSA. Numerose le conseguenze sia sul piano sociale che nel rendimento scolastico. Pigro e svogliato, così può apparire il bambino dislessico agli occhi degli insegnanti. «È intelligente ma non si impegna», ecco il ritornello scandito ai genitori. Ne consegue l'abbassamento dell'autostima, comportamenti aggressivi, rifiuto o abbandono della scuola. Ma allora come aiutare un bambino con difficoltà nell'apprendimento?

Il campanello d'allarme deve suonare tra i banchi di scuola: ritardi nella maturazione linguistica, abilità nel disegno non adeguate all'età, lentezza nella scrittura. Questi i segnali precoci che insegnanti e genitori dovrebbero individuare. Sotto i riflettori anche i fattori di rischio, come la familiarità per il disturbo, l'iperattività e l'ansia.

A confermare questi dati, un recente studio, pubblicato sulla rivista internazionale *European Child-Adolescent Psychiatry* e condotto da Isabella Fortes, esperta in disturbi dell'età evolutiva, e dal gruppo di ricerca del *National Institute of Developmental Psychiatry*. La ricerca, volta a indagare la relazione tra disturbi specifici dell'apprendimento e fattori sociali, si è basata sui dati raccolti dal Ministero dell'educazione. Sono stati selezionati 1.618 bambini, tra i 6 e i 9 anni di età, provenienti da diverse città e realtà sociali del Brasile. «Volevamo capire» – spiega la Fortes – «se le condizioni socio-economiche svantaggiate, assieme a problemi di natura mentale, potessero influenzare le difficoltà di apprendimento dei giovani». Stando ai risultati, ansia e iperattività sono strettamente legate al deficit globale riscontrato nei DSA; e i maschi tendono a manifestare molte più difficoltà scolastiche rispetto alle compagne. «Dal campione iniziale abbiamo notato come il 5.9% dei ragazzi presentasse complicazioni nella scrittura, mentre il 7.5% nella lettura. Il dato più interessante è che le condizioni sociali svantaggiate influenzano fortemente il rischio di difficoltà per la scrittura e il calcolo aritmetico».

Concludendo, i ricercatori sottolineano come le funzioni cognitive e l'intelligenza non siano legate in alcun modo né alla dislessia né, tanto meno, alla discalculia.

Fonte: Fortes, I.S., Paula, C.S., Oliveira, M.C., Bordin, I.A., de Jesus Mari, J. e Rohde, L.A. (2016). A cross-sectional study to assess the prevalence of DSM-5 specific learning disorders in representative school samples from the second to sixth grade in brazil. *European Child & Adolescent Psychiatry*, *25* (2), 195-207.